

Cronaca di Reggio

Se n'è parlato a Palazzo San Giorgio nel corso del convegno promosso dalla Fondazione Mediterranea

Fronte comune sulla città metropolitana

«Bisogna creare una mentalità adeguata al nuovo status giuridico»

Giorgio Gatto Costantino

«Fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani». Il celebre aforisma di Massimo D'Azeglio è stato riadattato da Vincenzo Vitale, coordinatore del Laboratorio politico "Città Libera", alla situazione attuale di Reggio: «Istituita la città metropolitana, bisogna farne i cittadini».

Sulla necessità di creare una mentalità adeguata al nuovo status giuridico in quanti abitano il territorio reggino ben oltre i confini segnati dalla storia, dalle consuetudini e dall'ombra dei bassi campanili, si sono trovati d'accordo i partecipanti al convegno dal titolo "Autonomie locali e città metropolitane" realizzato ieri a Palazzo San Giorgio dalla Fondazione Mediterranea.

L'intento degli organizzatori è stato quello di chiamare a confronto sul tema soggetti politici diversi nelle idee di riferimento ma uniti nell'interesse del territorio. Per questo nel salone dei lampadari erano seduti allo stesso tavolo Luigi Tuccio, segretario provinciale del Pdl e Consuelo Nava coordinatrice cittadina del Pd. Abituati come siamo alle continue risse radicalizzanti, ha fatto bene a tutti sentire i due esponenti



Consuelo Nava, Enrico Costa, Sandro Vitale, Candeloro Imbalzano, Luigi Tuccio nel salone dei lampadari di Palazzo San Giorgio

Chiesa e società

I vescovi ai giovani non dissipate la ricchezza del cuore e della fe

Don Antonino Denisi

Il IV Convegno delle Chiese di Calabria si è concluso con una forte affermazione di comunione delle 12 diocesi calabresi e una grande prospettiva di speranza per la Calabria. Ci vorrà qualche tempo prima che i vescovi sintetizzino in modo organico le proposte operative e gli impegni che i 400 delegati della laboriosa quattro-giorni di Le Castelle hanno maturato durante la preghiera delle celebrazioni, la riflessione delle relazioni e il dibattito dei gruppi di studio, assieme a qualificati maestri, nazionali e locali, pastori e laici. In questa rubrica mi limito a sottolineare la realtà e le attese dei giovani calabresi, quale è emersa dal convegno, anche perché sono convinto che sono le nuove generazioni, le più interessate e capaci di tessere relazioni forti e valide di unità, mediante energia volitiva, chiarezza di orizzonti e concretezza di impegno per realizzare gli obiettivi complessivi di sviluppo che la Calabria e la sua gente si attendono. In effetti le giovani leve calabresi hanno molto in co-

paure per
che manca
d'insicure
personale,
giovani di
centro di u
ansiosi di t
ro e gratifi
to che trov
mino della
faticoso pe
loro quan
più bravi p
profession
sono avere
tà. Nel con
difficoltà d
giovani cal
re a remare
mondo che
si basa sull
competizio
parenza, di
Il messagg
bria ai giov
la ricchezza
cristiana. E
esperienza
forme ai pr
ama l'uomo
La povertà,
stizia e della
renza dei gi
sono esenti